



Resoconto sintetico del Consiglio Comunale del 16 giugno 2025

Interrogazione presentata in data 26 maggio 2025 dai consiglieri comunali Jane Alquati e Andrea Carassai in merito al riconoscimento di genitorialità.

Premesso che:

negli scorsi giorni durante un'intervista il sindaco Andrea Virgilio ha espresso parere favorevole alla registrazione all'anagrafe di figlie e figli dello stesso sesso; tale decisione ha suscitato ampio dibattito nell'opinione pubblica, con posizioni contrastanti e legittime preoccupazioni in merito alla tutela dei valori fondanti della nostra comunità.

Considerato che:

i sottoscritti ed i gruppi consiliari di appartenenza esprimono una chiara e netta divergenza ideologica rispetto a tale posizione, ritenendo che il riconoscimento della genitorialità debba restare ancorato al modello di famiglia naturale, costituita da un uomo e una donna; anche Papa Leone XIV, in una recente dichiarazione pubblica di grande impatto mediatico, ha riaffermato con chiarezza che "la famiglia nasce dall'unione sacra tra un uomo e una donna, e ogni altra forma di genitorialità non può prescindere dalla natura umana così come è stata creata".

Evidenziato che:

altri Comuni italiani hanno adottato posizioni di prudenza o di contrarietà formale a queste pratiche, sospendendo o rigettando gli atti di trascrizione in assenza di una legge nazionale esplicita sul tema.

Si interroga il Sindaco e la Giunta comunale per sapere:

- se sia stato di recente condotto un confronto con la cittadinanza e con le realtà educative e religiose del territorio prima di assumere tale posizione;
- con quali step intenda procedere l'Amministrazione comunale;
- se non si ritenga opportuno sospendere tale linea amministrativa in attesa di una legislazione nazionale chiara e condivisa.

All'interrogazione ha risposto il sindaco Andrea Virgilio: Il 22 maggio 2025 è una data fondamentale per i diritti delle famiglie omogenitoriali in Italia: con una sentenza, la n. 68/2025, destinata a cambiare la storia del diritto di famiglia, la Corte Costituzionale ha stabilito che i bambini nati in Italia da due donne, che hanno condiviso un progetto genitoriale tramite procreazione medicalmente assistita effettuata all'estero, devono essere riconosciuti fin dalla nascita come figli di entrambe le madri. La Consulta ha dichiarato incostituzionale l'attuale normativa che impediva alla madre intenzionale - cioè la compagna della donna che ha partorito - di essere riconosciuta come madre del bambino, anche nei casi in cui entrambe le donne avevano espresso un consenso consapevole e condiviso al percorso di PMA, sebbene effettuato all'estero. Fino ad oggi, infatti, la legge italiana (legge n. 40 del 2004) riconosceva come madre legale solo la donna partorientente, negando ogni diritto alla madre intenzionale, costringendola - nella migliore delle ipotesi - a intraprendere il complesso e lungo percorso dell'adozione in casi particolari. Ma la Corte ha chiarito che questa situazione è contraria ai principi fondamentali della Costituzione italiana, in particolare al diritto del minore di vedere riconosciuto fin dalla nascita un legame giuridico stabile e protetto con entrambe le persone che l'hanno voluto e cresciuto come figlio.

Con questa sentenza, viene sancito il principio fondamentale secondo cui non è il legame biologico a fondare la genitorialità, ma il consenso consapevole, la responsabilità e la cura. In altre parole, se due donne decidono insieme di avere un figlio attraverso PMA praticata all'estero, e una delle due partorisce, quel bambino anche in Italia è figlio di entrambe. Il minore, quindi, non dovrà più attendere anni per vedere riconosciuta anche l'altra madre, non dovrà più passare per il giudizio di un tribunale, non dovrà più vivere in uno stato di incertezza legale in caso di separazione dei genitori o, peggio, in caso di decesso della madre legale. Quale deve essere allora l'atteggiamento di un amministratore locale dopo questa sentenza? Il rispetto della Costituzione. La pronuncia della Corte Costituzionale n. 68/2025 non è solo un'affermazione di principi: è un cambiamento che deve essere immediatamente applicato. Da ora in poi, infatti, non è più solo auspicabile il riconoscimento legale della madre intenzionale: è un obbligo. Il testo della sentenza è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Questo significa che dal 29 maggio 2025 la decisione è pienamente efficace. Da quella data, nessun ufficiale di stato civile potrà rifiutarsi di accogliere una dichiarazione di riconoscimento da parte della madre intenzionale, neppure in assenza di specifiche istruzioni ministeriali. È bene ricordare che i diritti costituzionali prevalgono sempre sulle prassi amministrative: gli strumenti tecnici possono e devono essere adattati, ma non possono essere usati come scusa per negare l'applicazione di un diritto. La sentenza è chiara e immediatamente vincolante per tutti gli organi dello Stato, compresi i Comuni".

La consigliera **Jane Alquati** ha ringraziato per la risposta ricevuta sottolineando al contempo di rimanere ferma nella sua presa di posizione.

Interrogazione presentata in data 4 giugno 2025 da consiglieri comunali vari (primo firmatario Alessandro Portesani) sull'affidamento del servizio di igiene urbana – chiarimenti in merito alla posizione contrattuale dell'attuale gestore Aprica S.p.A.

Premesso che:

con deliberazione consiliare n. 8761 dell'11 febbraio 1999, il Comune di Cremona ha affidato il servizio di igiene urbana ad AEM S.p.A., società interamente partecipata e qualificata all'epoca come soggetto in house;

in seguito a operazioni societarie avviate nel 2015 e concluse nel 2016, la partecipazione pubblica in LGH S.p.A. (sub holding di AEM) è stata in parte ceduta al gruppo A2A S.p.A., soggetto privato quotato;

la gestione del servizio risulta oggi svolta dalla società Aprica S.p.A., interamente controllata da A2A Ambiente S.p.A., come da presa d'atto contenuta nella determina dirigenziale n. 2574 del 22 dicembre 2023 (a firma della dirigente Paola Lepre), avente ad oggetto la "fusione per incorporazione di Linea Gestioni in Aprica";

tale trasformazione è stata accompagnata da atti di conferma consiliare quali le Deliberazioni n. 23/2022 e n. 17/2024, approvate in sede di validazione del PEF, che menzionano APRICA quale gestore operativo del servizio.

Considerato che:

l'assetto attuale del gestore (Aprica S.p.A.) non risulta direttamente riconducibile ad alcun affidamento specifico deliberato dal Consiglio Comunale;

APRICA S.p.A. non è soggetta a controllo analogo da parte del Comune di Cremona, né risulta partecipata da quest'ultimo, né da società a totale capitale pubblico a esso riferibili;

non risultano disponibili atti amministrativi o pareri giuridici aggiornati volti a verificare la continuità dei presupposti legittimanti l'originario affidamento in house, né la conformità del subentro dell'attuale gestore alle disposizioni del Codice dei contratti pubblici;

l'attuale configurazione del soggetto gestore, privo di partecipazione pubblica e di rapporti diretti di controllo da parte dell'Amministrazione comunale, solleva interrogativi di natura giuridica circa la permanenza dei presupposti richiesti per il mantenimento di un affidamento in house, nonché sull'eventuale necessità di adottare procedure ad evidenza pubblica in caso di mutamenti sostanziali dell'assetto societario del gestore.

Tutto ciò premesso si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. se l'Amministrazione comunale confermi che l'attuale gestore del servizio di igiene urbana sia la società Aprica S.p.A., e su quale base giuridica essa operi;
2. se esistano atti di affidamento esplicito del servizio ad Aprica S.p.A., approvati dal Consiglio Comunale, o se la prosecuzione del servizio sia fondata su meri atti ricognitivi;
3. se l'Amministrazione ritenga tuttora vigente l'affidamento originario ad AEM S.p.A. risalente al 1999, pur a fronte delle successive modifiche societarie e dell'evidente mutamento del soggetto gestore;
4. se siano state svolte valutazioni formali o informali sulla sussistenza dei requisiti del controllo analogo, in capo al Comune di Cremona, nei confronti di Aprica S.p.A.;
5. se risulti acquisito alcun parere giuridico interno o esterno sull'attuale configurazione del rapporto contrattuale e sulla necessità o meno di una nuova gara pubblica, anche alla luce della disciplina vigente in materia di contratti pubblici;
6. se il Comune abbia mai valutato, discusso o considerato l'ipotesi di avviare una procedura di evidenza pubblica per la gestione del servizio;
7. se il Comune abbia consapevolezza della posizione giuridica del soggetto attuale (Aprica S.p.A.) come società interamente controllata da un soggetto privato, e delle implicazioni che ne derivano ai fini del rispetto della normativa in materia di affidamenti pubblici.

Ai singoli quesiti dell'interrogazione ha risposto l'assessora all'Ambiente Simona Pasquali:

Si conferma che il servizio di raccolta rifiuti e igiene urbana è svolto dalla Società Aprica S.p.A, identificata correttamente nell'ambito della determinazione dirigenziale n. 2574 del 22/12/2023, emanata dal Settore Area Vasta, Ambiente e Transizione ecologica, che ha per oggetto la presa d'atto dell'operazione di fusione per incorporazione di Linea Gestioni S.r.l. in Aprica S.p.A., con decorrenza dal 31 dicembre 2023. Non esistono atti di affidamento esplicito alla società Aprica S.p.A. approvati dal Consiglio Comunale in quanto, gli atti di affidamento non sono tra le competenze del Consiglio Comunale così come previsto dal T.U.E.L. (Testo Unico degli Enti Locali) D. Lgs 267/2000 e nel caso di specie non vi sono nuovi affidamenti.

La prosecuzione del servizio è determinata nella determina dirigenziale citata al punto precedente che vede al punto 2 della decisione la seguente dichiarazione: *“Dare atto che conseguentemente al cambiamento societario di cui al punto precedente, la società Aprica S.p.A. subentra nei diritti e negli obblighi della società Linea Gestioni S.r.l. nell'ambito della Convenzione-Contratto relativo al servizio di Nettezza Urbana, di cui alla deliberazione di Consiglio Comunale protocollo 8761 del 11 febbraio 1999”*.

Il Comune di Cremona ha ritenuto, nei vari passaggi societari, valido il contratto originario.

Non sono intervenuti nuovi affidamenti bensì un subentro del contratto preesistente, pertanto, le verifiche della la citata D.D. del 23 dicembre 2023 hanno riguardato, non le condizioni per l'affidamento in house ma quelle per il subentro nel contratto già esistente.

Non risultano pareri richiesti all'esterno dell'ente sullo specifico contratto. Quando si acquista o si cede un ramo societario si cedono anche i diritti, gli obblighi e i contratti in essere; pertanto, le varie prese d'atto del cambio societario ha sempre visto il parere positivo degli organi tecnici.

Il contratto in essere scadrà il 31/12/2030. Questo significa che indicativamente entro il prossimo anno entreranno in fase di preparazione della gara per poter espletare la stessa nel 2030. Per preparare una gara per il servizio di igiene urbana servono almeno due anni, gara che deve essere preparata secondo le delibere dell'ente regolatorio ARERA e anche la procedura di gara è piuttosto pesante.

Il Comune ha consapevolezza della composizione societaria e della posizione giuridica del gestore attuale, il motivo per il quale dal 31/12/2023 Aprica S.p.A. è il gestore è già stato spiegato.

Il consigliere **Alessandro Portesani** si è detto non soddisfatto della risposta ricevuta.

Individuazione, per l'anno 2025, per quanto di competenza del Consiglio Comunale, in applicazione dell'art. 96 del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267, degli organismi collegiali ritenuti indispensabili per i fini istituzionali del Comune di Cremona.

L'articolo 96 "Riduzione degli organismi collegiali" del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 dispone che per conseguire risparmi di spese e recuperi di efficienza nei tempi dei procedimenti amministrativi i consigli e le giunte, secondo le rispettive competenze, con provvedimento da emanare entro sei mesi dall'inizio di ogni esercizio finanziario, individuano i comitati, le commissioni, i consigli ed ogni altro organo collegiale con funzioni amministrative ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'amministrazione o dell'ente interessato. Gli organismi non identificati come indispensabili sono soppressi a decorrere dal mese successivo all'emanazione del provvedimento. La finalità della disposizione è quella di conseguire risparmi di spesa e recuperi di efficienza nei tempi dei procedimenti amministrativi, verificando, annualmente, attraverso una valutazione discrezionale di rilevanza politico-amministrativa, l'effettiva indispensabilità di strutture e organismi collegiali. Il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali attribuisce l'individuazione degli organismi collegiali ritenuti indispensabili per i fini istituzionali al Consiglio Comunale e alla Giunta Comunale, secondo le rispettive competenze: pertanto, così come per gli anni scorsi, è stato individuato quale criterio di distribuzione delle competenze quello attinente all'istituzione dell'organismo. Si rende pertanto necessario provvedere, anche per il corrente anno, a questo adempimento.

Con votazione all'unanimità il Consiglio Comunale ha individuato, per l'anno 2025, per quanto di competenza del Consiglio Comunale, gli organismi collegiali ritenuti indispensabili per i fini istituzionali del Comune di Cremona come da **elenco allegato**.

Approvazione del nuovo Regolamento di Polizia Cimiteriale e di gestione dei Cimiteri comunali, conseguente abrogazione del Regolamento di Polizia Cimiteriale e approvazione della nuova Disciplina Generale delle Tariffe del Servizio Cimiteriale del Comune di Cremona.

Il Regolamento di Polizia Cimiteriale attualmente in vigore negli anni ha subito aggiornamenti e rivisitazioni parziali sulla base delle modifiche normative e delle esigenze gestionali del Servizio Cimiteriale, di cui da ultimo quella con deliberazione del Consiglio Comunale del 19 dicembre 2024 (Adeguamento del Regolamento di Polizia Cimiteriale - Abrogazione e modifica articolo 43). *"Data questa situazione - ha detto tra l'altro l'assessore alla partita **Paolo Carletti** - vi era l'esigenza di rivedere il documento nel suo insieme, conferendogli una maggiore coerenza interna e una struttura più snella e aggiornata ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, oltre che maggiormente aderente al modello organizzativo vigente e alla situazione effettiva della gestione dei cimiteri cittadini. Va inoltre considerata la necessità di disciplinare in modo puntuale nuove situazioni che sono emerse e diventate sempre più frequenti negli ultimi anni e la necessità di considerare e prevedere casistiche che si verificheranno negli anni a venire. Un ringraziamento allo staff dei Servizi Cimiteriali, sempre performante, entusiasta e rigoroso come dimostrato nel lavoro non semplice svolto anche in questa circostanza".* *"Sugli animali di affezione - ha poi dichiarato l'assessore Carletti - sottolineo che la loro tumulazione insieme al proprietario è prevista da un regolamento di Regione Lombardia, inoltre, la scelta di permetterne l'accesso insieme ai proprietari (previsto all'art. 61), purché al guinzaglio e dotati di museruola, è frutto di un confronto con quanto avviene in città limitrofe a Cremona: infatti, Piacenza, Mantova, Lodi, Pavia, Brescia e Bergamo lo prevedono, pertanto è parso opportuno inserirlo anche nel nostro Regolamento".*

L'assessore Paolo Carletti ha poi illustrato le principali novità contenute nel nuovo Regolamento di Polizia Cimiteriale e di gestione dei Cimiteri comunali che comprende la Disciplina Generale delle Tariffe del Servizio Cimiteriale (**si veda scheda allegata**).

Terminata l'illustrazione, si è aperto il dibattito nel quale sono intervenuti i consiglieri **Marialuisa D'Ambrosio** (Cremona sei tu!), **Andrea Carassai** (Forza Italia), **Rosita Viola** (Sinistra per Cremona Energia Civile), **Jane Alquati** (Lega), **Giovanni Gagliardi** (Partito Democratico),

Daniele Bonali (Partito Democratico), **Andrea Segalini** (Cremona sei tu!), **Chiara Capelletti** (Fratell'd'Italia), **Maria Vittoria Ceraso** (Oggi per Domani), **Roberto Poli** (Partito Democratico) e **Alessandro Portesani** (Novità a Cremona). Nella sua replica l'assessore Paolo Carletti, tra l'altro, ha rimarcato che il Civico Cimitero è in ordine e si sta cercando di risolvere i problemi che sussistono. L'assessore ha inoltre sottolineato che non sussiste alcun divieto di portare gli animali di affezione in determinati luoghi, cimiteri compresi. Il consigliere **Andrea Carassai** (Forza Italia) ha quindi presentato un emendamento con il quale ha chiesto la soppressione dell'ultimo comma dell'art. 61 (*E' consentito l'accesso agli animali da compagnia tenuti nell'apposito trasportino e ai cani al guinzaglio. I cani di media e grossa taglia devono essere anche muniti di museruola. Chi accede al Cimitero con l'animale da compagnia deve adottare tutte le cautele per non disturbare la quiete che il luogo richiede e raccogliere le deiezioni*). Posto in votazione, l'emendamento è stato respinto: **11 gli astenuti, 8 i favorevoli** (Alquati, Beltrami, Capelletti, Carassai, Carotti, D'Ambrosio, Olzi e Segalini) e **8 i contrari** (Ceraso, Frassi, Gerevini, Giussani, Pasquetti, Pizzetti, Tacchini, Viola).

Al termine, il Consiglio Comunale, con **17 voti a favore e 9 astenuti** (Alquati, Beltrami, Capelletti, Carassai, Carotti, D'Ambrosio, Olzi, Portesani e Segalini) ha approvato il nuovo Regolamento di Polizia Cimiteriale e di gestione dei Cimiteri comunali che comprende la Disciplina Generale delle Tariffe del Servizio Cimiteriale del Comune di Cremona, dando atto che, con l'entrata in vigore del Regolamento risulta abrogato il Regolamento di Polizia Cimiteriale. Il Regolamento e la relativa Disciplina Generale delle Tariffe entreranno in vigore dal 1° luglio 2025 e, di conseguenza, verrà adeguato e approvato il nuovo Tariffario del Servizio Cimiteriale con deliberazione di Giunta Comunale.

Ordine del giorno presentato in data 6 giugno 2025 dal presidente del Consiglio Comunale Luciano Pizzetti sulla destinazione delle risorse TAMOIL.

Premesso che:

in ottemperanza alla propria deliberazione n. 10 del 31 marzo 2025 - Determinazione del vincolo di destinazione su risorse provenienti dalla provvisoria risarcitoria in esito alla vertenza TAMOIL - nel testo emendato, si sono tenute diverse sedute dell'Ufficio di Presidenza con funzioni di commissione consiliare, estese alla presidente della terza Commissione consiliare (Ambiente, Verde e Benessere Animale) e alla presidente della Commissione di Vigilanza.

Preso atto delle audizioni tenutesi nel corso delle suddette sedute dell'Ufficio di Presidenza cui hanno preso parte:

- il Direttore del Dipartimento ARPA Cremona Mantova Gian Paolo Oneda;
- il primo firmatario della petizione per l'utilizzo fondi Tamoil Gino Ruggeri;
- il Presidente ISDE Cremona Gianfranco Lima;
- l'Avvocato Alessio Romanelli;
- il Direttore del Settore Area Vasta, Ambiente e Transizione Ecologica Marina Venturi;
- il Direttore Settore Mobilità Sostenibile, Verde Pubblico, Protezione Civile Emanuele Stoppa;
- l'Architetto e Paesaggista AIAPP (Associazione Italiana Architetti del Paesaggio) Maurizio Ori;
- il Sindaco del Comune di Stagno Lombardo Roberto Mariani;
- Pierluigi Rizzi in rappresentanza del Circolo Vedo Verde Legambiente Cremona;
- il Presidente della Canottieri "L. Bissolati" Maurilio Segalini;
- il Segretario di Assocanottieri Valerio Demaldè;
- il Rettore dell'Università degli Studi di Brescia Francesco Castelli, insieme ai professori Marialuisa Volta e Francesco Donato;
- il Direttore Generale dell'Azienda Territoriale Sanitaria Stefano Manfredi con Marco Villa e Enea Antoniazzi;
- il Direttore del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma Alessandro Angella;
- il Consiglio Nazionale delle Ricerche nelle persone dei ricercatori Maurizio Stefani, Raffaella Balestrini e Andrea Bufagni.

Tenuto conto delle considerazioni e delle valutazioni emerse da parte dei soggetti auditi e delle memorie depositate.

Considerato che:

come evidenziato nelle audizioni e nei documenti di riferimento (Piano del Verde del Comune di Cremona e Quaderni ISPRA “Verso città resilienti: gli interventi del Programma Sperimentale per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano”) la lotta al cambiamento climatico passa dall'adattabilità delle città, con la necessità di contrastare in primo luogo le bolle di calore per rendere migliore la qualità di vita dei cittadini;

a tal fine occorre continuare a riqualificare le aree verdi e dare corso a nuove piantumazioni per abbassare le temperature al suolo, le piante infatti durante il proprio ciclo di vita restituiscono ossigeno, catturando CO₂ e polveri sottili, alimentando biodiversità;

valutate le sollecitazioni emerse nel corso del confronto in Ufficio di Presidenza finalizzate a mettere a sistema tematiche ambientali incentrate sul contrasto dell'inquinamento e sulla valorizzazione della biodiversità, in aggiunta al Piano del Verde, al Piano Pluriennale degli interventi del PLIS del Po e del Morbasco e al Piano Urbano della Mobilità Sostenibile.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

a dare attuazione alla deliberazione consiliare n. 10 del 31 marzo 2025, nel rispetto delle seguenti priorità:

- riqualificazione arborea filari
- realizzazione del primo lotto Park Way
- riqualificazione arborea ambientale di piazza Castello
- riqualificazione paesaggistica e ambientale di piazza Roma.

Il Consiglio Comunale impegna altresì il Sindaco e la Giunta:

- a reperire le risorse per redigere il PAESC (Piano d'Azione per l'Europa Sostenibile e il Clima), dotando il Comune di una programmazione ambientale integrata anche mediante l'attivazione intersettoriale nell'organizzazione interna degli uffici;
- a valutare l'opportunità di prevedere nelle prossime annualità di bilancio la destinazione di 400.000 euro come quota di cofinanziamento per la partecipazione a bandi ambientali, con l'obiettivo di attivare un effetto moltiplicatore attraverso il reperimento di fondi regionali, nazionali ed europei. A tal fine, si attiverà il supporto tecnico della Fondazione Lombardia per l'Ambiente, ente strumentale della Regione Lombardia.

Prima di dare lettura dell'ordine del giorno, il presidente del Consiglio Comunale **Luciano Pizzetti** ha fatto la seguente premessa: *Il documento è a mia firma solo per dare senso concreto del lavoro comune svolto in Ufficio di Presidenza con il contributo di tutti i capigruppo di maggioranza e minoranza. In Ufficio di Presidenza l'ordine del giorno ha visto il solo voto contrario del rappresentante del Gruppo di Forza Italia. Prezioso è stato l'apporto della Giunta e dell'assessora Simona Pasquali in particolare. Di grande qualità il supporto degli uffici comunali che hanno seguito anche alcuni progetti specifici. Li ringrazio a nome di tutti quanto il Segretario Generale. Il lavoro è stato intenso e importanti lo sono stati i contributi, sono stati così valorizzati i saperi e le competenze. Solo al termine del confronto, non prima, si è deciso di proporre lo specifico utilizzo delle risorse vincolate. L'ordine del giorno è stato predisposto recependo anche proposte avanzate in questa sede dai gruppi consiliari di minoranza e che sono state discusse in Ufficio di Presidenza. Come ho sempre sostenuto, il Consiglio Comunale è l'unico soggetto titolato a decidere sull'uso di risorse pubbliche. Il risarcimento, come è stato chiaramente illustrato in Ufficio di Presidenza, non è generato dal danno ambientale, bensì da un danno d'immagine subito dal Comune e per le opere sostenute. Il danno ambientale verrà, si spera, risarcito in altra sede, su iniziativa del Ministero dell'Ambiente, e sostenuto dal Comune, unico titolare della*

richiesta di risarcimento specifico. Il Consiglio Comunale, durante l'amministrazione di Gianluca Galimberti, ed ora di Andrea Virgilio, ha liberamente e autonomamente deciso di vincolare la somma risarcita per interventi di carattere ambientale. Il Consiglio Comunale è composto dai rappresentanti del popolo democraticamente eletti. Questo è l'unico luogo del governo della città, non altri.

Data lettura dell'ordine del giorno, hanno preso la parola i consiglieri **Andrea Carassai** (Forza Italia), **Paola Tacchini** (M5S – Cremona cambia musica), **Cinzia Marenzi** (Fare Nuova Cremona Attiva), **Jane Alquati** (Lega), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona Energia Civile), **Daniele Bonali** (Partito Democratico), **Andrea Segalini** (Cremona sei tu!) e **Maria Vittoria Ceraso** (Oggi per domani). A questo punto, prima di assentarsi per impegni istituzionali, è intervenuto il sindaco **Andrea Virgilio** che, tra l'altro, ha sottolineato l'importanza del metodo seguito, la centralità del Consiglio Comunale, nonché l'attenzione della Giunta che ha facilitato il percorso intrapreso, rispettando anche quanto previsto dal programma di governo così come a suo tempo presentato e votato dagli elettori. Il dibattito è proseguito con gli interventi dei consiglieri **Mattia Gerevini** (Partito Democratico), **Chiara Capelletti** (Fratelli d'Italia), **Roberto Poli** (Partito Democratico), **Marco Olzi** (Fratelli d'Italia), **Rosita Viola** (Sinistra per Cremona Energia Civile) e **Alessandro Portesani** (Novità a Cremona). Il dibattito si è concluso con l'intervento, a nome della Giunta, dell'assessora all'Ambiente **Simona Pasquali** che ha seguito tutto il processo che ha portato alla formulazione delle proposte poi confluite nell'ordine del giorno messo ai voti.

Terminato il dibattito, l'ordine del giorno è stato posto in votazione ed approvato: **21 i voti a favore**, **2 i voti contrari** (Carassai e Tacchini) e **3 astenuti** (Alquati, Beltrami e Portesani).

Ordine del giorno presentato in data 15 aprile 2025 da consiglieri comunali vari (prima firmataria Eleonora Sessa) per il riconoscimento dello Stato di Palestina.

Premesso che:

il riconoscimento dello Stato d'Israele da parte dell'ONU (1949) e dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (1988), gli Accordi di Oslo (1993-95) sottoscritti dalle parti ed il nutrito pacchetto di risoluzioni ONU costituiscono il quadro di riferimento giuridico necessario per dar corso al riconoscimento dello Stato di Palestina;

lo Stato di Palestina è stato riconosciuto dalla risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 29 novembre 2012 come Stato osservatore permanente non membro presso l'organizzazione;

il Parlamento europeo ha riconosciuto in linea di principio lo Stato di Palestina con la risoluzione 2014/2964 (RSP) approvata in data 17/12/2014;

il 10 aprile 2024 l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato la risoluzione intitolata "Ammissione di nuovi membri alle Nazioni Unite" (documento A/ES-10/L.30/Rev.1) con 143 voti favorevoli, 9 contrari e 25 astensioni. La risoluzione stabilisce che lo Stato di Palestina è qualificato per l'adesione alle Nazioni Unite in conformità con l'articolo 4 della Carta delle Nazioni Unite e dovrebbe, pertanto, essere ammesso a far parte dell'Organizzazione come membro a tutti gli effetti;

il 18 aprile 2024 la proposta di risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU S/2024/312, necessaria per l'effettiva adesione della Palestina come stato membro, è stata accolta da 12 dei 15 paesi votanti, ma bloccata dall'unico voto contrario degli Stati Uniti;

il 18 marzo 2025 il Parlamento Europeo ha ribadito il sostegno alla soluzione dei due Stati, condannando l'espansione degli insediamenti israeliani e chiedendo il riconoscimento immediato dello Stato di Palestina.

Considerato che:

alla fine di maggio 2024 Spagna, Norvegia, Slovenia e Irlanda si sono unite al gruppo di Stati membri dell'ONU che riconoscono formalmente lo Stato di Palestina;

sono ormai 146 su 193 Stati membri delle Nazioni Unite, oltre il 75% degli Stati Membri, che hanno riconosciuto formalmente lo Stato di Palestina, entro i confini antecedenti la guerra del 1967 e con Gerusalemme capitale condivisa, quale passo fondamentale per una equa soluzione politica del conflitto che porti ad una pace duratura;

lo Stato di Palestina è attualmente membro della Lega araba, dell'Organizzazione della cooperazione islamica, del G77, del Comitato Olimpico Internazionale, dell'UNESCO e di varie altre organizzazioni internazionali;

il riconoscimento internazionale dello Stato di Palestina è un passo fondamentale per equiparare la sua condizione sul piano politico a quella di altri Stati, riconoscere le aspirazioni legittime ad avere uno Stato da parte dei palestinesi e ribadire le tutele previste dal Diritto Internazionale;

risulta ormai evidente quanto sia indispensabile che le Nazioni Unite e l'Unione Europea non si fermano alle dichiarazioni di condanna ed al richiamo alle parti di fermare la violenza, ma che prendano posizione per eliminare le cause che provocano la violenza e l'ingiustizia in Israele e in Palestina con l'obiettivo di esercitare una mediazione attiva per la fine dell'occupazione militare israeliana e della colonizzazione dei Territori Palestinesi Occupati e per il rispetto dei diritti umani e del Diritto Internazionale in tutto il territorio palestinese e israeliano;

a febbraio 2025, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha discusso nuove sanzioni contro le violazioni dei diritti umani nei Territori Palestinesi Occupati;

in diverse città israeliane, tra cui Tel Aviv e Gerusalemme, si sono svolte imponenti manifestazioni da parte di cittadini e organizzazioni pacifiste che chiedono una soluzione politica al conflitto e il riconoscimento dello Stato di Palestina.

Ricordato che:

la politica estera italiana fin dagli anni '70 è sempre stata trasversalmente impegnata per la pace in Medio Oriente e per il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese;

su iniziativa italiana l'Europa, con la Dichiarazione di Venezia del 1980, riconobbe il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese;

nel 2012 all'Assemblea delle Nazioni Unite l'Italia votò a favore dell'ammissione della Palestina quale Stato osservatore all'ONU;

nel dicembre 2014 il Parlamento italiano ha approvato una mozione che impegnava il governo a "sostenere l'obiettivo della costituzione di uno Stato palestinese" e a promuovere il riconoscimento della Palestina quale stato democratico e sovrano entro i confini del 1967, con Gerusalemme capitale condivisa, sostenendo e promuovendo i negoziati diretti fra le parti;

nelle comunicazioni al Senato della Presidente del Consiglio in data 25 ottobre 2023 si sosteneva che "In tutti i contesti, e con tutti gli interlocutori, ho sottolineato l'importanza di contribuire alla de-escalation del conflitto e riprendere quanto prima un'iniziativa politica per la regione, non solo per risolvere l'attuale crisi ma per arrivare a una soluzione strutturale sulla base della prospettiva "due popoli, due Stati";

tale posizione è stata ribadita dal ministro degli Esteri italiana Tajani in occasione del suo incontro con Netanyahu;

la prospettiva "due popoli, due Stati" non può essere raggiunta senza il previo riconoscimento dello Stato di Palestina, laddove oggi l'unico Stato riconosciuto dal nostro Paese è lo Stato di Israele.

Il Consiglio comunale di Cremona chiede al Governo italiano:

- di riconoscere a tutti gli effetti lo Stato di Palestina come entità sovrana, nei confini precedenti all'occupazione del 1967 e con Gerusalemme capitale condivisa;
- di agire in sede ONU per un immediato riconoscimento dello Stato di Palestina come membro a pieno titolo delle Nazioni Unite, per permettere alla Palestina e a Israele di negoziare direttamente in condizioni di pari autorevolezza, legittimità e piena sovranità;
- di impiegare tutti gli strumenti politici, diplomatici e di Diritto Internazionale per fermare la colonizzazione e l'annessione dei Territori Occupati Palestinesi.

Il Consiglio Comunale impegna inoltre il Sindaco a farsi interprete di tali istanze e ad attivarsi verso gli altri sindaci e amministrazioni della Regione Lombardia per concordare un'azione comune di sensibilizzazione delle rappresentanze politiche parlamentari, il Presidente del Consiglio Comunale a dare massima diffusione di questo ordine del giorno alla cittadinanza e alle associazioni, nonché ad inoltrarlo al Presidente del Parlamento Europeo, al Presidente della Repubblica Italiana, al Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale della Repubblica italiana; al Presidente del Senato della Repubblica italiana, al Presidente della Camera dei Deputati della Repubblica italiana,

ai presidenti dei Gruppi Parlamentari, al Presidente di Regione Lombardia.

Dopo l'illustrazione dell'ordine del giorno da parte della proponente, ha preso la parola la consigliera **Paola Tacchini**: Visto che la mia mozione è molto simile in quanto il testo è stato proposto da ANCI, potrei rinunciare a quella proposta se venissero inseriti questi emendamenti nell'ordine del giorno della consigliera Sessa: Dopo "Premesso che", inserire queste due frasi: *"Nessun popolo può essere allontanato, cacciato, deportato o sterminato dalla terra che abita. Il diritto internazionale riconosce il diritto all'autodeterminazione dei popoli, come sancito dalla Carta delle Nazioni Unite"*; nella parte "Il Consiglio Comunale di Cremona chiede al Governo Italiano, dopo i tre punti aggiungerne altri due: *Ci si impegni ad ogni livello, locale, nazionale ed europeo a fermare il piano "Trump" nei confronti dei Palestinesi di Gaza, che dopo le enormi sofferenze e massacri subiti, non solo hanno il diritto di restare nella loro terra, ma di essere aiutati nella ricostruzione dalla Comunità Internazionale, perché è fondamentale che non siano solo il Parlamento e le Regioni, ma anche i Comuni Italiani a pronunciarsi in sostegno di una tregua che porti alla cessazione definitiva di ogni violenza e conquista, perché il diritto di esistere vale per qualsiasi popolo e minoranza nel mondo. Chiediamo che si convochino consigli comunali aperti per dire No alla deportazione etnica dei Palestinesi, Sì alla tregua e alla ricostruzione di Gaza, Sì al diritto dei due popoli di convivere in pace.*

Accolti dalla prima firmataria Eleonora Sessa, la collega Paola Tacchini ha ritirato la propria mozione.

E' seguito il dibattito nel corso del quale sono intervenuti i consiglieri **Mattia Gerevini** (Partito Democratico), **Claudio Ardigò** (Partito Democratico), **Rosita Viola** (Sinistra per Cremona Energia Civile), che ha proposto di devolvere il gettone di presenza a favore di aiuti umanitari, **Vittoria Loffi** (Partito Democratico), **Simona Frassi** (Partito Democratico) e **Maria Vittoria Ceraso** (Oggi per domani). A nome della Giunta ha preso la parola la vicesindaca **Francesca Romagnoli** che ha letto l'intervento del sindaco **Andrea Virgilio** che si è dovuto assentare per un inderogabile impegno istituzionale.

Questo il testo: Viviamo un momento critico per il Medio Oriente, ma anche per l'equilibrio globale. L'attacco iraniano a Israele e la reazione militare dello Stato ebraico hanno mostrato quanto sia fragile il confine tra crisi regionale e guerra generalizzata. Le tensioni lungo il confine con il Libano, la presenza crescente di attori come Hezbollah, l'instabilità in Siria, i conflitti aperti nello Yemen e le tensioni nel Mar Rosso, tutto si tiene. Siamo davanti a una situazione dove ogni scintilla rischia di innescare un incendio fuori controllo. In questo scenario, Gaza continua a rappresentare la ferita più aperta e sanguinante. Da oltre otto mesi, la Striscia è teatro di un conflitto che ha superato ogni limite di umanità. Interi quartieri rasi al suolo, famiglie sterminate, ospedali distrutti, bambini privati di ogni speranza.

Il governo di Benjamin Netanyahu ha scelto una linea di risposta militare che, lungi dal portare sicurezza, ha prodotto solo devastazione e odio. È una risposta che si è tradotta, nei fatti, in una punizione collettiva, contraria al diritto internazionale e a ogni principio di giustizia. Ma non possiamo ignorare che l'orrore ha più di un volto. Hamas ha agito e continua ad agire con cinismo e violenza, sfruttando la popolazione civile come scudo umano, costruendo tunnel e basi militari sotto scuole, moschee, ospedali e persino sotto le strutture delle Nazioni Unite.

Le atrocità compiute il 7 ottobre, la presa di ostaggi, la loro detenzione in condizioni disumane, il rifiuto di rispondere agli appelli dell'ONU per un rilascio incondizionato: tutto questo è terrorismo, non resistenza. E chi ha provato a equiparare Hamas alla Resistenza italiana ha compiuto un'offesa alla nostra storia e alla verità.

Condannare Hamas, però, non significa assolvere Netanyahu. La politica della destra israeliana ha tradito il sogno dei padri fondatori di Israele: uno Stato democratico, pluralista, rispettoso dello Stato di diritto. La riforma giudiziaria voluta dal governo, le restrizioni ai diritti civili, la criminalizzazione del dissenso, sono segnali gravi di una deriva autoritaria. Eppure, in Israele esiste ancora una società civile viva, tenace, capace di immaginare un'alternativa. Milioni di persone sono scese in piazza, per mesi, contro le riforme liberticide, contro la gestione brutale del conflitto, contro la perdita di umanità. Questa opposizione interna è un elemento cruciale. Non solo perché dimostra che non tutta Israele è Netanyahu, ma perché ci ricorda che, anche in tempi

bui, la democrazia può resistere. E noi dobbiamo saper vedere e sostenere questa parte di Israele, che è parte della soluzione e non del problema.

La verità, però, è che oggi siamo più lontani che mai da una soluzione politica. Gli Accordi di Oslo sono diventati un riferimento vuoto, evocato senza mai essere attuato. Anzi, in troppi casi – anche in Italia – si è contribuito a svuotarli di significato, sostenendo di fatto una gestione del conflitto che ha reso impossibile ogni passo avanti. È tempo di ammetterlo: siamo dentro una coerenza negativa, che ha prodotto paralisi e disperazione. Eppure, non abbiamo alternative credibili alla soluzione a due Stati. È l'unica via giusta, realistica, praticabile. Ma questa via non si riapre da sola: va resa percorribile con azioni concrete, coraggio politico e un impegno internazionale strutturato. Servono fiducia, garanzie, mediazioni serie.

Né Israele né la Palestina potranno sedersi da sole a un tavolo di pace. Serve una terza parte – terza davvero, forte, autorevole, imparziale – che accompagni, faciliti, garantisca. Qui l'Europa può e deve fare la sua parte. E l'Italia, in particolare, ha una responsabilità storica. Non possiamo continuare a oscillare tra prudenza e ambiguità. Non possiamo dire “pace” e poi firmare accordi che rafforzano solo una delle due parti. L'Italia deve tornare a essere credibile, a costruire ponti, non muri. E deve farlo anche sostenendo con forza una leadership palestinese nuova, legittima, non legata a Hamas ma in continuità con l'Autorità Nazionale Palestinese, a cui va affidato – come primo passo – il governo provvisorio di Gaza. Allo stesso tempo, è fondamentale il coinvolgimento dei Paesi arabi moderati: Arabia Saudita, Egitto, Giordania, Emirati. Loro possono garantire, insieme all'Occidente, che uno Stato palestinese non nasca sotto il ricatto del fondamentalismo, ma come partner credibile nella regione. La garanzia deve essere reciproca: per i palestinesi, il diritto a una patria; per Israele, la certezza che quella patria non sarà una minaccia.

Sulla questione delle sanzioni, occorre evitare semplificazioni pericolose. È giusto chiedere responsabilità, anche con strumenti forti, verso chi commette crimini o viola il diritto internazionale. Ma non è giusto, né utile, colpire in modo indistinto un'intera società. Le sanzioni collettive rischiano solo di rafforzare chi oggi governa con la paura e con il nemico esterno come alibi. Il consenso si combatte minando le sue basi ideologiche, non irrigidendolo con colpevolizzazioni di massa. Infine, un monito: chi oggi prende parola sulla questione israelo-palestinese ha un'enorme responsabilità. Ogni piazza, ogni intervento, ogni appello deve essere chiaro: sì alla pace, no al terrorismo.

Sì alla giustizia, no all'odio. Ogni ambiguità, ogni indulgenza verso narrazioni estremiste – da una parte o dall'altra – è un regalo all'ingiustizia e alla violenza. E ogni espressione di antisemitismo, diretta o mascherata, va respinta senza esitazioni. Non è mai giustificabile. Non è mai accettabile. Non possiamo permettere che questa guerra diventi lo status quo. Non possiamo permettere che il conflitto venga normalizzato, che l'orrore diventi routine. Abbiamo il dovere, umano e politico, di lavorare per una pace vera. Una pace che dia ai palestinesi una patria e agli israeliani la sicurezza. Una pace che nasca dal diritto, non dalla vendetta. Dalla giustizia, non dall'annientamento. Non ci sono scorciatoie.

Ma se non percorriamo la strada difficile della pace, resteremo prigionieri dell'unica alternativa: la guerra infinita.

Al termine, messo ai voti, l'ordine del giorno, emendato, è stato approvato: 18 i voti a favore e 4 gli astenuti (Beltrami, Capelletti, Olzi e Portesani).